

Stasera debutta «Fantastico» Celentano, l'ora della verità



Da stasera è Fantastico. Fino all'ultimo dal Teatro Delle Vittorie non sono trapelate indiscrezioni sulla prima serata di Celentano e del suo «clan»: Mariasaurio (che ballerà con «ballerine grasse»), Heather Parisi (che avrà ospiti ballerini famosi), Massimo Boldi e Maurizio Micheli. In attesa di Nureyev che balla il tip-tap, stasera ci sarà Vasco Rossi. E le nuove canzoni di Celentano.

Il tormentone sarà completo. Ma ovvio. Il nuovo disco di Celentano arriva puntuale nei negozi e, lanciato dalle due sigle di Fantastico, si suppone comincerà a impazzire ovunque. Il tempismo è l'anima del commercio e Celentano, che solitamente affida le sue uscite discografiche più alle voglie del momento che ai calcoli da bottegaio, questa volta non si lascia sfuggire l'occasione. Il disco, tra l'altro, segna un ritorno del Celentano autore, dopo un paio di album dedicati alle «cover» storiche, veri omaggi agli americani più amati dal Molleggiato.

Ora invece La pubblica otusità (questo il titolo del disco e anche del lungo brano che apre la facciata A) ripropone vecchie formule quasi sempre vincenti. Adriano parolone, Adriano compositore, più amici e colleghi di sempre, gente fidata e sicura come Giancarlo Bigazzi, Clino

Santercole, Oscar Prudente e altri ancora. E, ancora una volta, ci sono le due facce di Celentano. C'è l'Adriano mesianico, fulminato dalle verità storiche e impregnato di un bizzarro moralismo da bar Sport e c'è l'Adriano più scanzonatamente gignone, quello che ripropone il suo incendere vocale «buscaglionesco», da bullo di periferia, simpatico ancorché stagionato. Inutile dire che la parte più convincente è la seconda, quella che si allontana dai discorsi con morale incorporata.

Quanto alle due canzoni scelte per aprire e chiudere Fantastico, si tratta de L'ultimo gigante e di E ancora sabato. La prima, ricamata quasi sull'aria del glorioso Rock around the clock, è una specie di autobiografia scherzosa, capace forse anche di far sorridere. La seconda, invece, ricorda più da vicino quei polipetiti scopriti che abbondano nel Celentano ultima maniera. R.G.

Ecco i nuovi programmi Dalle 8 a notte fonda giochi, varietà, rubriche e tanta mondanità...

I propositi di Locatelli Costruire una immagine forte della rete, puntando sulla qualità...

Raidue si veste di rosa (aspettando Arbore)

Cambiano anche le sigle, che avranno la luminosità delle diverse ore del giorno, tenui al mattino, «accese» a mezzogiorno, mentre la sera predominano le tinte scure. Raidue ha preparato il suo «look autunno-inverno», dalle 8 del mattino (con le notizie di borsa) alle 1,30 del giorno dopo, quando termina il «film della notte». E ieri il direttore Luigi Locatelli ha spiegato quali saranno le novità.

SILVIA GARAMBOIS

ROMA Direttore, allora, La notte di Moda - che ha ricevuto unanimi critiche dalla stampa - festa miliardaria per le esibizioni «private» dei nostri stilisti, è da considerare un «incidente di percorso» di Raidue? «No, nessun incidente. È stata una serata spettacolare. Prenderemo altre iniziative di questo genere. Perché non portare le telecamere nelle grandi feste di questo paese?»

Luigi Locatelli ha convocato ieri la stampa nella bibliote-

ca della Rai per fare un bilancio del suo primo semestre da direttore (sono «suoi» per intenderci, programmi come Aperto per ferie, Il milionario, La notte di moda, ma anche gli spazi lasciati al Tg per le dirette su Oliver North e sulla Valtellina), e per presentare il palinsesto autunnale. Tra gli scaffali cercavano posto anche tutti gli «uomini della rete», da Claudio G. Fava (che prosegue l'avventura del «cinema di notte») a Mario Pastore (che alle 8 del mattino

commenterà le notizie dei giornali), a capi struttura e funzionari (nota l'assenza di Giovanni Minoli il suo Mixer torna al lunedì ma per ora non si conosce la data di partenza).

Vediamo il bilancio l'ascolto è discreto (intorno al 20 per cento) per tutto il giorno con una caduta (il 15 per cento) per la prima serata, ma questi dati non sono comparabili con l'anno passato - quando non c'era ancora l'Auditel. «Non accetteremo l'ascolto facile con programmi facili - dice Locatelli - La rete ha soprattutto bisogno di una fisionomia più definita, che risponda alle esigenze di un pubblico vasto ed esigente. Insomma, un gradino più su di Raiuno».

I dati «comparabili» sono invece quelli sui programmi, la produzione interna è aumentata dal 47,7% al 61%, sono diminuiti gli appalti e gli acquisti (dal 48,4% al 35%)

Ma questi numeri come si trasformeranno in immagini? Le novità più rilevanti sono la partenza della tv del mattino, il 19 ottobre, la sostituzione di Enza Sampò con Gianfranco Funari a mezzogiorno (già da lunedì) e a metà novembre Arbore a notte.

Una programmazione costruita e faste, in cui è abbastanza facile orientarsi. Si parte alle 8 con le notizie di borsa, la ginnastica (Barbara Bouchet è stata «sostituita» con Sydne Rome). Alle 9 appuntamento quotidiano in diretta con il varietà di Garrani e Mirabella (quelli di Aperto per ferie e di fortunate rubriche radiofoniche). Alle 10 una serie di rubriche - ed il rischio ravvicinato di fare il bis della tv del mattino di Raiuno, in contemporanea in onda da Milano Ancora, dopo un giorno (Parolamo) arriva alle 12 Funari con Mezzogiorno e Ma se si promette una «tv di qualità» perché questa sostitu-



Renzo Arbore, una delle «colonne» di Raidue

zione del mezzogiorno? «Per Enza pensiamo ad un ruolo diverso, migliore, per cose più qualificate» risponde il direttore, citando il dibattito su Porto Azzurro, condotto dalla Sampò (e tralasciando il fatto che ha condotto anche Notte di moda).

Procediamo. Primo pomeriggio con la telenovela, poi Doc, il programma musicale di Arbore senza Arbore (dal 12 ottobre). Alle 17,15 rubriche (cultura, arte, ambiente, casa, pubblicità, salute e bel-

lezza) e aspettando la sera un telefilm. La seconda serata - ormai è noto - è appaltata ad Arbore (da metà novembre) invece alle 20,30 troviamo il lunedì informazione (Iorse Mixer), martedì il film, mercoledì il varietà, giovedì lo sceneggiato, venerdì Enzo Tortora con Giallo.

Per il week-end si cambia. Mattina e pomeriggio tra lezioni di ballo e rotocalchi rosa, film e una novità la domenica, alle 20,30, va in onda una partita di serie A.

CANALE 5 ore 22,50

De Palma, cinema e gangster

Gli intoccabili, il nuovo film di Brian De Palma con Sean Connery e Kevin Costner appena uscito nelle sale cinematografiche, è al centro stasera di uno «spettacolo» su Canale 5 (ore 22,50) che proporrà una serie di interviste agli attori e al regista. Sempre su Canale 5, domenica (ore 0,45), andrà in onda la prima puntata del serial omonimo girato in America tra il '59 e il '63 e che ha fornito lo spunto per il film Gli intoccabili in versione tv (nei panni dell'eroe Eliot Ness c'era allora l'attore Robert Stack) ha avuto negli Usa grande successo: molti dei 114 episodi imperniati sul conflitto tra malavita e polizia nella Chicago anni Trenta, vengono ancora replicati dai maggiori network.

CANALE 5 ore 19,30

Zamberletti e Gaspari: i «duellanti»

Dovere di cronaca (Canale 5, ore 19,30), il rotocalco d'attualità condotto da Guglielmo Zucconi, presenta stasera alcuni appuntamenti di sicuro interesse. Su tutti il faccia a faccia tra Remo Gaspari, discusso ministro della Protezione civile, e il suo predecessore, Giuseppe Zamberletti. Il tema, dopo le roventi polemiche dell'estate, è d'obbligo: quali sono le prospettive per la Valtellina con l'inizio dell'autunno? Una troupe di Dovere di cronaca è andata poi ad Alessandria, dove ha intervistato Luigi Negro, il neurochirurgo che per dieci anni ha esercitato la professione senza avere la laurea. Vera Faggi ha realizzato un servizio sulla colite, organizzata in piazza Duomo a Milano da Democrazia proletaria mentre al Palatrussardi si svolgeva la presentazione della «164». Non mancheranno le consuete rubriche di Bocca, Gawronski e Brera.

D'accordo, ma gli sponsor quanto peseranno?

ANTONIO ZOLLO

«Per la qualità siamo pronti a sacrificare qualche punto dell'indice d'ascolto non cederemo alla tentazione dell'incasso ricco con un prodotto di bassa qualità». Tra le affermazioni fatte ieri mattina dal direttore di Raidue questa è certamente la più interessante ma anche la più impegnativa: si vedrà presto se allo stringere, si baderà più all'incasso che alla qualità dei programmi. Il palinsesto presentato ieri mattina segnala una mutazione genetica di

Raidue rispetto al suo progetto iniziale. Che la rete cerchi di ricostruire una propria immagine, puntando ad un pubblico non occasionale, ma abbastanza omogeneo e ad alto tasso di fedeltà, è - dunque - una necessità e una scelta editoriale insieme. Bisognerà aspettare almeno novembre per azzardare qualche giudizio definitivo. Tuttavia, è possibile qualche prima considerazione.

1) Lo sforzo di ridisegnare una immagine forte e riconoscibile della rete è perseguito con coerenza, ha dato buoni risultati e però appare ancora avaro di solidi riscontri, resta l'impressione di una rete alla ricerca di un ancoraggio solido, un po' saltabecante e tutto da dimostrare, inoltre, che le giovani tocchi di eccessiva frivolezza distribuiti qui e là che il colore giusto di Raidue sia davvero il rosa.

2) Non si conosce ancora una ragione davvero persuasiva che giustifichi una tv del mattino anche su Raidue, in vent'anni le due tv del mattino sembrano destinate a sovrapporsi e ad avere come funzione preminente quella di occupare spazi nei cui intervalli collocare spot pubblicitari.

3) Il menù di Raidue non è di facile gestione sul piano della qualità e del buon gusto, nasconde molte trappole nelle quali è facile cadere. Il milionario - che ieri Locatelli ha difeso - avrà proiettato un buon ascolto ma non si può citare come esempio di trasmissione leggera e di buon gusto anzi, è bevero e cinico. È un peccato, perché molte cose, invece, presenti nel

nuovo palinsesto indicano un'intenzione diversa, di voler cioè perseguire la qualità e il decoro dei programmi.

4) Tra i buoni risultati già raggiunti è stato indicato l'aumento degli introiti da sponsorizzazioni: dai 696 milioni del 1986 agli 8 miliardi e mezzo del 1987, con contratti per 5 miliardi già in discussione per l'anno prossimo. Locatelli ha riciccolato negato che corrispondano anche a una crescita di presenze improprie degli sponsor nei programmi, tuttavia non ha escluso che anche Raidue - ma questa è una politica dell'azienda - possa replicare programmi come la recente festa della moda. Spiega dirlo, ma ecco un caso nel quale il fascino dell'incasso non prevale sulle buone intenzioni.

5) La rete produrrà 1456 ore di informazione, da intendersi in senso lato. Resta da vedere come un Tg2 - che ha rinunciato a tutte le rubriche, anche quelle di approfondimento, anche a «Di tasca nostra» - riuscirà a garantire una presenza congrua dell'informazione di approfondimento.

Table with program listings for RAUNO, RAIDUE, RAITRE, TMC, RADIO NOTIZIE, and SCEGLI IL TUO FILM. Includes times and program titles.